



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

9 APRILE 2015

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugduleña

ORGANIZZATO DALL'HOSPICE DEL CERVELLO

Cure palliative, fino a sabato settanta specialisti a confronto

Circa settanta specialisti che gravitano intorno al mondo della Medicina palliativa, provenienti da tutte le regioni, si confronteranno da domani a sabato nel convegno nazionale «Medicina palliativa. Stato dell'arte e nuove frontiere» organizzato dall'Hospice dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello", diretto da Giuseppe Peralta, con il patrocinio della Sicp - Società italiana cure palliative e l'Aipo - Associazione italiana pneumologi ospedalieri.

Il simposio scientifico si svolgerà a Villa Niscemi, sarà aperto alle 9 dagli interventi dell'assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino, del sindaco Leoluca Orlando, del direttore generale dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello" Gervasio Venuti. Tra i relatori saranno presenti Carlo Peruselli, presidente

della Società Italiana Cure Palliative, Marco Spizzichino della Commissione nazionale Cure palliative e terapia del dolore del Ministero della Salute, Francesca Crippa Floriani della Fondazione Floriani di Milano, Rosanna Favato, Danila Valenti e Guido Biasco della Fondazione Seragnoli di Bologna, Giorgio Trizzino responsabile regionale in Sicilia per le cure palliative, tutti i direttori dei 15 Hospice siciliani.

Nel corso dei lavori sarà affrontato il tema legato allo sviluppo della rete locale, uno dei punti di forza della legge 38 del 2010 con la quale per la prima volta in Italia è stato introdotto e tutelato per il cittadino l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza.

PALERMO, IL CONVEGNO

Medicina palliativa Specialisti a confronto

Mercoledì 08 Aprile 2015 - 17:49

Articolo letto 368 volte

L'incontro si svolgerà venerdì e sabato a Villa Niscredi.

PALERMO - Circa settanta specialisti che gravitano intorno al mondo della medicina palliativa, provenienti da tutte le regioni, si confronteranno venerdì 10 e sabato 11 aprile a Palermo nel convegno nazionale "Medicina palliativa - Stato dell'arte e nuove frontiere" organizzato dall'Hospice dell'Azienda Villa Sofia Cervello, diretto da Giuseppe Peralta, con il patrocinio della Società italiana cure palliative (Sicp) e l'Associazione italiana pneumologi ospedalieri (Aipo).

Il convegno che si svolgerà a Villa Niscredi, sarà aperto alle 9 dagli interventi dell'Assessore alla sanità Lucia Borsellino, del sindaco Leoluca Orlando, del Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia Cervello Gervasio Venuti. Fra i relatori vi saranno Carlo Peruselli Presidente della Società Italiana Cure Palliative, Marco Spizzichino della Commissione nazionale Cure palliative e terapia del dolore del Ministero della Salute, Francesca Crippa Floriani (Fondazione Floriani di Milano) che parlerà della carta dei diritti del morente e della dimensione etica nelle cure palliative, Rosanna Favato, Danila Valenti e Guido Biasco della Fondazione Seragnoli di Bologna, Giorgio Trizzino responsabile regionale in Sicilia per le cure palliative, tutti i direttori dei 15 Hospice siciliani.

Il Convegno di Palermo arriva in un momento storico molto importante per le cure palliative soprattutto dopo il significativo intervento di Papa Francesco lo scorso 5 marzo alla Pontificia Accademia della Vita nel corso del quale il Pontefice ha sottolineato:

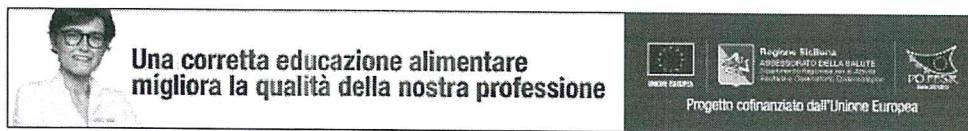
" incoraggio i professionisti e gli studenti a specializzarsi in questo tipo di assistenza che non possiede meno valore per il fatto che non salva la vita. Le cure palliative realizzano qualcosa di altrettanto importante: valorizzano la persona. Esorto tutti coloro che a diverso titolo sono impegnati nel campo delle cure palliative a praticare questo impegno conservando integro lo spirito di servizio e ricordando che ogni conoscenza medica è davvero scienza, nel suo significato più nobile, solo se si pone come ausilio in vista del bene dell'uomo, un bene che non si raggiunge mai contro la sua vita e la sua dignità".

Nel corso del Convegno sarà affrontato il tema legato allo sviluppo della rete locale, uno dei punti di forza della legge 38 del 2010 con la quale per la prima volta in Italia è stato introdotto e tutelato per il cittadino l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza. " Il potenziamento della rete locale e l'istituzione di una centrale unica operativa degli Hospice di Palermo – sottolinea Giuseppe Peralta organizzatore del Convegno – è uno dei temi più importanti per ora in discussione, ma uno spazio sarà inoltre dedicato al confronto multi professionale e alle collaborazioni con realtà quali la pneumologia e le terapie intensive sul territorio. Sarà possibile dialogare con realtà operative e formative a livello nazionale, oltre a concentrarsi sullo stato dell'arte in Sicilia, sulle criticità e sulle collaborazioni con le branche della medicina oggi sempre più coinvolte (neurologia, pneumologia, cardiologia, terapia intensiva etc.). L'attenzione sarà focalizzata oltre che sugli aspetti medici e infermieristici, sulla creazione di tavoli tecnici e sul confronto relativo ad aree quali la riabilitazione e la presa in carico psicologica e sociale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sponsored by Goodfilms





NEWS



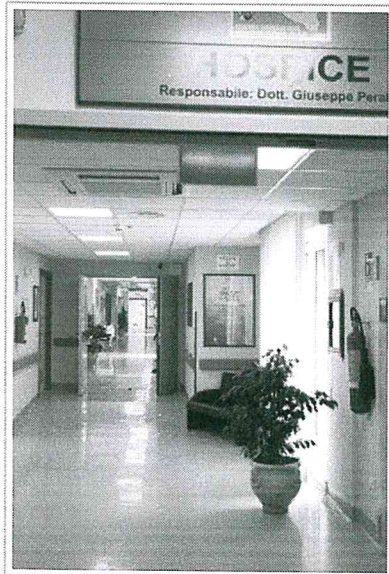
"Paga, e ti tolgo il malocchio"

Cure palliative, specialisti a confronto a Palermo

0 Scienza & Salute 08 aprile 2015 - 11:41 di REDAZIONE

PRINT EMAIL A- A+

Condividi 0



Circa settanta specialisti che gravitano intorno al mondo della medicina palliativa, provenienti da tutte le regioni, si confronteranno venerdì e sabato prossimo a Palermo nel convegno nazionale "Medicina palliativa – Stato dell'arte e nuove frontiere" organizzato dall'Hospice dell'azienda Villa Sofia Cervello, diretto da Giuseppe Peralta, con il patrocinio della Sicip – Società italiana cure palliative e l'Aipo – Associazione italiana pneumologi ospedalieri.

Il convegno, che si svolgerà a Villa Niscemi, sarà aperto alle 9 dagli interventi dell'assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino, del sindaco Leoluca Orlando, del direttore generale dell'Azienda ospedaliera Villa Sofia Cervello Gervasio Venuti. Tra i relatori saranno presenti Carlo Peruselli, presidente della Società Italiana Cure Palliative, Marco Spizzichino della Commissione nazionale Cure palliative e terapia del dolore del Ministero della Salute, Francesca Crippa Floriani della Fondazione Floriani di Milano, Rosanna Favato, Danila Valenti e Guido Biasco della Fondazione Seragnoli di Bologna, Giorgio Trizzino responsabile regionale in Sicilia per le cure palliative, tutti i direttori dei 15 Hospice siciliani.

Nel corso del Convegno sara' affrontato il tema legato allo sviluppo della rete locale, uno dei punti di forza della legge 38 del 2010 con la quale per la prima volta in Italia e' stato introdotto e tutelato per il cittadino l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza.



DI REDAZIONE

TAGGED WITH [#palermo](#) [convegno](#) [cure palliative](#) [villa niscemi](#)

Comunicato stampa

Cure palliative, specialisti italiani a confronto venerdì e sabato a Villa Niscemi

Comunicato - Massimo Bellomo Ugdulena · 8 Aprile 2015



Circa settanta specialisti che gravitano intorno al mondo della medicina palliativa, provenienti da tutte le regioni, si confronteranno venerdì 10 e sabato 11 aprile a Palermo nel convegno nazionale "Medicina palliativa - Stato dell'arte e nuove frontiere" organizzato dall'Hospice dell'Azienda Villa Sofia Cervello, diretto da Giuseppe Peralta, con il patrocinio della Società italiana cure palliative (Sicp) e l'Associazione italiana pneumologi ospedalieri (Aipo).

Il convegno che si svolgerà a Villa Niscemi, sarà aperto alle 9 dagli interventi dell'Assessore alla sanità Lucia Borsellino, del sindaco Leoluca Orlando, del Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia Cervello Gervasio Venuti. Fra i relatori vi saranno Carlo Peruselli Presidente della Società Italiana Cure Palliative, Marco Spizzichino della Commissione nazionale Cure palliative e terapia

del dolore del Ministero della Salute, Francesca Crippa Floriani (Fondazione Floriani di Milano) che parlerà della carta dei diritti del morente e della dimensione etica nelle cure palliative, Rosanna Favato, Danila Valenti e Guido Biasco della Fondazione Seragnoli di Bologna, Giorgio Trizzino responsabile regionale in Sicilia per le cure palliative, tutti i direttori dei 15 Hospice siciliani.

Il Convegno di Palermo arriva in un momento storico molto importante per le cure palliative soprattutto dopo il significativo intervento di Papa Francesco lo scorso 5 marzo alla Pontificia Accademia della Vita nel corso del quale il Pontefice ha sottolineato: " incoraggio i professionisti e gli studenti a specializzarsi in questo tipo di assistenza che non possiede meno valore per il fatto che non salva la vita. Le cure palliative realizzano qualcosa di altrettanto importante: valorizzano la persona. Esorto tutti coloro che a diverso titolo sono impegnati nel campo delle cure palliative a praticare questo impegno conservando integro lo spirito di servizio e ricordando che ogni conoscenza medica è davvero scienza, nel suo significato più nobile, solo se si pone come ausilio in vista del bene dell'uomo, un bene che non si raggiunge mai contro la sua vita e la sua dignità".

Nel corso del Convegno sarà affrontato il tema legato allo sviluppo della rete locale, uno dei punti di forza della legge 38 del 2010 con la quale per la prima volta in Italia è stato introdotto e tutelato per il cittadino l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza. " Il potenziamento della rete locale e l'istituzione di una centrale unica operativa degli Hospice di Palermo - sottolinea Giuseppe Peralta organizzatore del Convegno - è uno dei temi più importanti per ora in discussione, ma uno spazio sarà inoltre dedicato al confronto multi professionale e alle collaborazioni con realtà quali la pneumologia e le terapie intensive sul territorio. Sarà possibile dialogare con realtà operative e formative a livello nazionale, oltre a concentrarsi sullo stato dell'arte in Sicilia, sulle criticità e sulle collaborazioni con le branche della medicina oggi sempre più coinvolte (neurologia, pneumologia, cardiologia, terapia intensiva etc.). L'attenzione sarà focalizzata oltre che sugli aspetti medici e infermieristici, sulla creazione di tavoli tecnici e sul confronto relativo ad aree quali la riabilitazione e la presa in carico psicologica e sociale".

Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di PalermoToday

PALERMOTODAY

PRESENTAZIONE
REGISTRATI
PRIVACY

IN VIA CONTENUTI
HELP
CONDIZIONI GENERALI

[LA TUA PUBBLICITÀ SU PALERMOTODAY](#)

CANALI

HOME
CRONACA
SPORT
POLITICA
ECONOMIA
LAVORO

ALTRI SITI

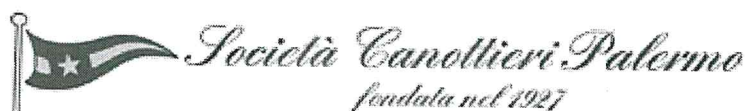
EVENTI
RECENSIONI
SEGNALAZIONI
FOTO
VIDEO
PERSONE



(<http://www.ilsitoditalia.com/>)

Cerca...

Oggi è Giovedì, 09 Aprile 2015 - 10:01




Sanità, cure palliative con specialisti a confronto venerdì e sabato a Palermo

Dettagli

Scritto da Redazione

Categoria: Salute (</index.php/lista-di-notiziario/12-salute>)

 Pubblicato: 08 Aprile 2015



Circa settanta specialisti che gravitano intorno al mondo della medicina palliativa, provenienti da tutte le regioni, si confronteranno venerdì e sabato prossimo a Palermo nel convegno nazionale "Medicina palliativa - Stato dell'arte e nuove frontiere" organizzato dall'Hospice dell'azienda Villa Sofia Cervello, diretto da Giuseppe Peralta, con il patrocinio della Sicp - Società italiana cure palliative e l'Aipo - Associazione italiana pneumologi ospedalieri.

Il convegno, che si svolgerà a Villa Niscemi, sarà aperto alle 9 dagli interventi dell'assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino, del sindaco Leoluca Orlando, del direttore generale dell'Azienda ospedaliera Villa Sofia Cervello Gervasio Venuti.

Tra i relatori saranno presenti Carlo Peruselli, presidente della Società Italiana Cure Palliative, Marco Spizzichino della Commissione nazionale Cure palliative e terapia del dolore del

Ministero della Salute, Francesca Crippa Floriani della Fondazione Floriani di Milano, Rosanna Favato, Danila Valenti e Guido Biasco della Fondazione Seragnoli di Bologna, Giorgio Trizzino responsabile regionale in Sicilia per le cure palliative, tutti i direttori dei 15 Hospice siciliani.

Nel corso del Convegno sara' affrontato il tema legato allo sviluppo della rete locale, uno dei punti di forza della legge 38 del 2010 con la quale per la prima volta in Italia e' stato introdotto e tutelato per il cittadino l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza.

Share

Tweet 0

g+1 0

<http://e-max.it/posizionamento-siti-web/roi-highway>

<http://e-max.it/posizionamento-siti-web/socialize>



IIsitodipalermo.it

Piace a 1.784 persone

Mi piace questa Pagina **Condividi**

Piace a 77 amici.



IIsitodipalermo.it ha condiviso un link.
13 h



ULTIME NOTIZIE

(/index.php/lista-di-cronaca/246-mafia-la-cassazione-conferma-10-anni-di-carcere-per-mercadante)

Cure palliative. Specialisti italiani a confronto venerdì e sabato a Villa Niscemi a Palermo

DI INSALUTENEWS · 8 APRILE 2015



Palermo, 8 aprile 2015 – Circa settanta specialisti che gravitano intorno al mondo della medicina palliativa, provenienti da tutte le regioni, si confronteranno venerdì 10 e sabato 11 aprile a Palermo nel convegno nazionale “Medicina palliativa – Stato dell’arte e nuove frontiere” organizzato dall’Hospice dell’Azienda Villa Sofia Cervello, diretto da Giuseppe Peralta, con il patrocinio della Società Italiana Cure Palliative (Sicp) e l’Associazione italiana pneumologi ospedalieri (Aipo).

Il convegno che si svolgerà a Villa Niscemi, sarà aperto alle 9.00 dagli interventi dell’Assessore alla sanità Lucia Borsellino, del sindaco Leoluca Orlando, del Direttore Generale dell’Azienda Ospedaliera Villa Sofia Cervello Gervasio Venuti. Fra i relatori

vi saranno Carlo Peruselli Presidente della Società Italiana Cure Palliative, Marco Spizzichino della Commissione nazionale Cure palliative e terapia del dolore del Ministero della Salute, Francesca Crippa Floriani (Fondazione Floriani di Milano) che parlerà della carta dei diritti del morente e della dimensione etica nelle cure palliative, Rosanna Favato, Danila Valenti e Guido Biasco della Fondazione Seragnoli di Bologna, Giorgio Trizzino responsabile regionale in Sicilia per le cure palliative, tutti i direttori dei 15 Hospice siciliani.

Il Convegno di Palermo arriva in un momento storico molto importante per le cure palliative soprattutto dopo il significativo intervento di Papa Francesco lo scorso 5 marzo alla Pontificia Accademia della Vita nel corso del quale il Pontefice ha sottolineato: “incoraggio i professionisti e gli studenti a specializzarsi in questo tipo di assistenza che non possiede meno valore per il fatto che non salva la vita. Le cure palliative realizzano qualcosa di altrettanto importante: valorizzano la persona. Esorto tutti coloro che a diverso titolo sono impegnati nel campo delle cure palliative a praticare questo impegno conservando integro lo spirito di servizio e ricordando che ogni conoscenza medica è davvero scienza, nel suo significato più nobile, solo se si pone come ausilio in vista del bene dell’uomo, un bene che non si raggiunge mai contro la sua vita e la sua dignità”.

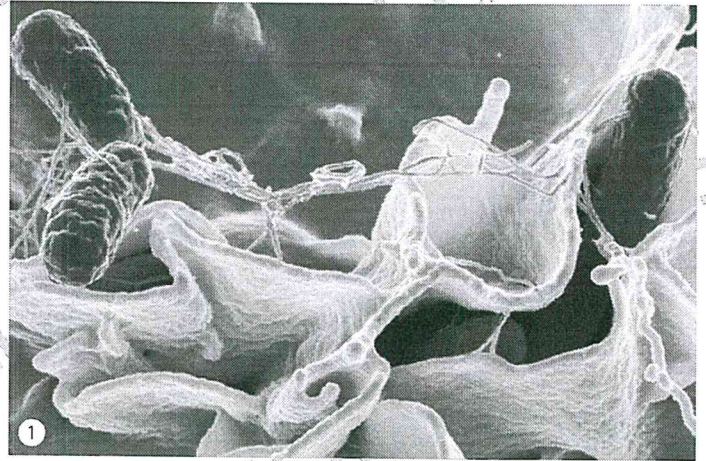
Nel corso del Convegno sarà affrontato il tema legato allo sviluppo della rete locale, uno dei punti di forza della legge 38 del 2010 con la quale per la prima volta in Italia è stato introdotto e tutelato per il cittadino l’accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore nell’ambito dei livelli essenziali di assistenza. “Il potenziamento della rete locale e l’istituzione di una centrale unica operativa degli Hospice di Palermo – sottolinea Giuseppe Peralta, organizzatore del Convegno – è uno dei temi più importanti per ora in discussione, ma uno spazio sarà inoltre dedicato al confronto multi professionale e alle collaborazioni con realtà quali la pneumologia e le terapie intensive sul territorio. Sarà possibile dialogare con realtà operative e formative a livello nazionale, oltre a concentrarsi sullo stato dell’arte in Sicilia, sulle criticità e sulle collaborazioni con le branche della medicina oggi sempre più coinvolte (neurologia, pneumologia, cardiologia, terapia intensiva etc.). L’attenzione sarà focalizzata oltre che sugli aspetti medici e infermieristici, sulla creazione di tavoli tecnici e sul confronto relativo ad aree quali la riabilitazione e la presa in carico psicologica e sociale”.

fonte: ufficio stampa

EMERGENZA SALUTE DOPO L'ALLARME DI POLITICI E MEDICI

di Delia Parrinello

LA NUOVA SFIDA LA VITTORIA DEI BATTERI CHE SI FANNO BEFFE DEGLI ANTIBIOTICI



1

È un normale processo evolutivo ma fa paura, c'è allarme per i batteri che sempre più negli ultimi tempi resistono agli antibiotici e non si fanno abbattere come prima. Nel Regno Unito il ministro Cameron lascia nel panico gli inglesi ricordando la grande peste del 1665 che ha ucciso un quinto dei londinesi, teme un ritorno «agli anni bui della medicina» e da Downing Street, ricordando il rapporto sui batteri resistenti agli antibiotici in uso, parla di emergenza nazionale: questa nuova generazione di super-batteri dal contagio diffuso soprattutto negli ospedali potrebbe far morire «fino a 80mila persone nel Regno Unito». Ma anche l'Organizzazione mondiale della Sanità è in allarme da oltre un anno, «se non si corre ai ripari la situazione potrebbe aggravarsi fino a un punto di non ritorno».

Finora la resistenza dei batteri agli antibiotici è stata sottovalutata, ora è un fenomeno diffuso in tutto il mondo e diventa sempre più preoccupante, con la resistenza a varie classi di antibiotici, anche a quelli considerati da ultima risorsa. Due giorni fa l'ultimo allarme in Italia, il ministro della Sanità Beatrice Lorenzin che parla dell'attacco ai batteri resistenti come di una priorità mondiale. Si usano troppi antibiotici, in troppe occasioni e a volte inutilmente, è un'overdose continua che rende più forti i batteri.

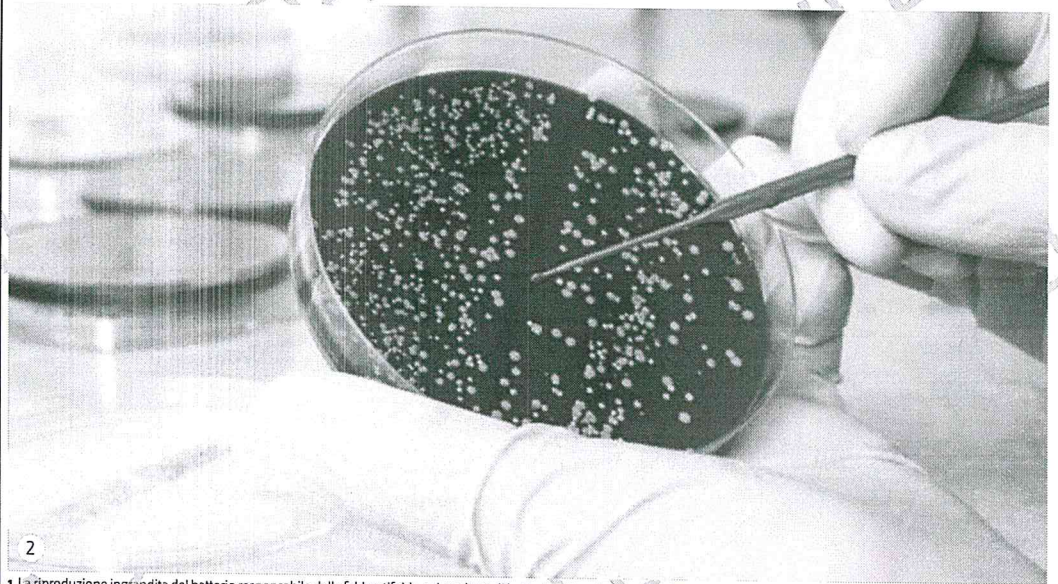
«È necessario modificare le abitudini nella somministrazione, specie nel caso di utilizzo per i bambini in tenera età»: l'attenzione del ministro va anche ai «gravi danni sull'alto uso di antibiotici negli allevamenti di bestiame, anche se dentro gli alimenti che mangiamo gli antibiotici sono pochi perché nel momento in cui la carne viene macellata si è atteso un tempo sufficiente per smaltirli». «È vero, negli ultimi tre anni è stata ridotta del 30% la quantità di antibiotici nelle carni, ma non è sufficiente». Su pesticidi e ormoni «il nostro Paese è tra quelli con il più alto tasso di controllo, in particolare sulla filiera dell'olio e del vino con grande rigidità nel monitoraggio».

La grande sfida, per il ministro Lorenzin, è «ridurre il consumo di farmaci: la questione dei batteri resistenti è un problema di ordine mondiale che deve essere messo al primo posto insieme a quello dei vaccini nell'agenda degli impegni da parte delle istituzioni e delle organizzazioni sanitarie».

Pratica suicida fra le altre è quella di trattare gli animali da allevamento con basse dosi di antibiotici per favorire la crescita ed evitare le malattie negli ambienti sovraffollati delle «gabbie a produzione intensiva». Una pratica vietata in Europa da molti anni ma ancora oggi negli Stati Uniti l'80% circa degli antibiotici viene impiegato con gli animali. O l'uso di trattare le infezioni virali con l'uso di antibiotici che in questo caso non hanno nessuna utilità.

L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ: «SE NON SI CORRE AI RIPARI LA SITUAZIONE SI AGGRAVERÀ FINO A UN PUNTO DI NON RITORNO»

È la vittoria dei batteri sugli antibiotici, i più resistenti si chiamano Escherichia coli e causano infezioni urinarie e setticemie, Staphylococcus aureus che infetta le ferite e si trasmette nel sangue, Klebsiella pneumoniae e provoca la polmonite. E poi ancora batteri all'origine di diarrea e infezioni trasmesse dal cibo, come in un'avanzata di massa piccoli e maligni mostri beffano gli antibiotici che un tempo erano forti e invadono il mondo che da circa un secolo si sentiva al sicuro. (DP)



2

1 La riproduzione ingrandita del batterio responsabile della febbre tifoide. 2 La coltura di batteri in laboratorio per sperimentare nuovi farmaci in grado di contrastarli

L'INTERVISTA. Parla Anna Giammanco, docente di Microbiologia: «Negli ultimi decenni sono stati utilizzati senza controllo medico, anche in casi nei quali non erano necessari»

«Colpa di un uso massiccio e improprio degli antibiotici»

Sono tutti più forti e il danno è ovunque, vincono i batteri sugli antibiotici e nei letti di ospedale è più difficile superare le malattie ed è più facile infettarsi, trovano via libera la tubercolosi e il tifo, e anche la sala operatoria diventa un rischio in più. Anna Giammanco è professore ordinario di Microbiologia nel Dipartimento di scienze per la promozione della salute e materno infantile «G. D'Alessandro» dell'Università degli studi di Palermo, e spiega così la quasi disaffezione degli antibiotici. «Stasucceendo che microrganismi sensibili da più di un decennio agli antibiotici si sono rafforzati e sono diventati resistenti ai farmaci di più ampio uso nelle malattie causate da questi batteri, come dire una maggiore difficoltà per la medicina di controllare malattie, infezioni e ferite».

●●● Perché è più facile infettarsi in ospedale? «In ospedale vanno individui compromessi, malati e anche con gravi patolo-

gie, sono quindi più facilmente predisposti ad acquisire infezioni microbiche e questo aumenta le percentuali di infezione. Dall'altra parte c'è il problema che l'uso massiccio e a volte improprio di antibiotici in questi decenni ha consentito ai microrganismi di acquisire resistenza, e l'incontro di queste realtà è diventato anche il rischio delle infezioni in ospedale».

●●● Cosa deve fare chi va in ospedale? «Il problema si correla alla necessità che in ambiente ospedaliero si tengano sotto controllo le operazioni di igiene sanitaria, e d'obbligo una sanificazione attenta e costante degli ambienti e delle sale operatorie».

●●● Ed al momento che l'ospedale è diventato più rischioso, cosa può fare il paziente?

«Il rischio è in parte collegato al venir meno della frontiera antibiotica. Per il resto il paziente può fare ben poco, è

compito delle strutture affrontare il problema, attuare manovre e procedure. La persona ricoverata può solo cercare, se è in grado, di essere più attenta all'igiene personale, se è inabile a farlo il suo caso sarà nella responsabilità del personale».

●●● Ma la perdita di forza degli antibiotici a causa dell'uso massiccio non è solo un problema ospedaliero. «È un problema preoccupante a livello mondiale, anche a causa della circolazione di presenze che si trasferiscono da una nazione all'altra».

●●● Il mondo ha usato troppi antibiotici?

«Li ha utilizzati senza controllo e anche in casi nei quali non erano necessari, senza il controllo medico: uso eccessivo».

●●● Era necessario sensibilizzare i medici?

«La sensibilità è arrivata ora che il pro-

blema è più ampio. Un problema sono soprattutto i pazienti che usano antibiotici senza che il medico ne sia a conoscenza, per esempio tra le pratiche considerate più dannose c'è l'abitudine di fare uso degli antibiotici anche per trattare infezioni virali, dove non hanno alcuna utilità. E anche prendere i farmaci in difformità dalle prescrizioni si ritiene che possa fare sviluppare la resistenza».

●●● Torna il tifo a causa dei batteri che sono più forti e gli antibiotici più deboli?

«Per il tifo obiettivamente la resistenza ai farmaci pone dei problemi terapeutici e di eliminazione del microrganismo, e quindi sembra che torni il tifo ma in realtà i microrganismi sono difficilmente eliminabili, è solo l'impressione che ci sia un ritorno della malattia. Nei fatti dipende da altre situazioni legate all'igiene, a comportamenti di vita diversi, a viaggi in Paesi dove il tifo presenta una recrudescenza. Secondo i da-

ti del ministero della Sanità in Italia non c'è un aumento dei casi di tifo».

●●● È la tubercolosi che fa di nuovo paura?

«Certamente, perché la difficoltà terapeutica sono correlate ai microrganismi multiresistenti, batteri che in passato erano più sensibili ai farmaci e più facilmente eliminabili dal paziente. I casi di tubercolosi circolano anche per le condizioni in cui i microrganismi possono dare malattie, i casi di Aids sono diventati predisponenti, c'è un ruolo di presenza in questa malattia».

●●● Perché ci si infetta in sala operatoria e in quale percentuale?

«In sala operatoria le statistiche sulle infezioni aumentano perché il paziente è compromesso, è un soggetto con patologia e dunque più a rischio in caso di presenza microrganismi in sala operatoria, o in caso di procedure non corrette che non tengono conto della possibilità di diffusione dei microrganismi. La casistica di infezioni in sala operatoria cambia da ospedale a ospedale, nel nostro istituto è del 5-6%, le medie delle sale operatorie europee sono del 5-10%».



La microbiologa Anna Giammanco

L'INDAGINE DELLA DIGOS

INCHIESTA SU 29 PERSONE. LE ACCUSE: CONCUSSIONE, ABUSO, FALSO E TRUFFA AGGRAVATA, COMMERCIO DI CIBI NOCIVI

«Era in affari col boss» Sequestrati i beni al capo dei veterinari dell'Asp di Palermo

Per la Procura Paolo Giambruno agevolava gli allevatori e i titolari di aziende alimentari in cambio di denaro e favori

Il dirigente avrebbe coperto con i propri assegni l'acquisto di uno stabilimento industriale. La trattativa era stata intrapresa da Cataldo.

Virgilio Fagnone
PALERMO

Il capo dei veterinari in affari con il mafioso, pronto a brigare per favorire allevatori e titolari di aziende alimentari in cambio di danaro e di favori. Accuse pesanti contro Paolo Giambruno, nato a Monreale 59 anni fa, direttore del Dipartimento di prevenzione veterinaria dell'Asp e presidente dell'Ordine dei medici veterinari della provincia di Palermo, che adesso sono sfociate in un provvedimento di sequestro del patrimonio. I giudici della sezione misure di prevenzione, dopo un'indagine dei poliziotti della Digos coordinata dal procuratore aggiunto Dino Petralia e dal pm Claudia Bevilacqua e Geri Ferrara, hanno «congelato» conti correnti, depositi bancari e aziende per un valore complessivo di alcuni milioni di euro riconducibili anche ai familiari di Giambruno, chiamato a rispondere di intestazione fittizia di beni con l'aggravante di avere favorito esponenti di Cosa nostra. Nell'elenco dei beni ci sono aziende specializzate in edilizia, realizzazione di porti e nella vendita di barche. In Procura, parallelamente alla misura di prevenzione, c'è un'inchiesta con 29 indagati tra dipendenti dell'Asp e titolari di aziende nella quale vengono presi in esame casi di concussione, abuso d'ufficio, falso e truffa aggravata, commercio di cibi nocivi. Un sistema di illegalità, secondo gli inquirenti, all'ombra del Dipartimento veterinario. Ieri il direttore generale dell'Asp, Antonio Candela, ha nominato un legale, Giorgio Li Vigni, per acquisire la documentazione finalizzata ad «attivare con immediatezza i

provvedimenti consequenziali» nei confronti degli indagati, «visto che l'Azienda risulta parte offesa». Al centro dell'inchiesta ci sono soprattutto i rapporti tra il veterinario e Salvatore Cataldo di Carini, detenuto per associazione mafiosa, in un arco di tempo che va dal 2005 al 2013. Secondo l'accusa, il funzionario pubblico e il mafioso, titolare di una ditta di costruzioni, avrebbero condotto insieme alcuni affari immobiliari. «L'esame dell'ingente mole di documenti sequestrati nell'abitazione e negli uffici di Giambruno (atti di compravendita di beni mobili e immobili, cessioni di quote societarie, verbali di assemblee societarie, oltre a do-

bruno, ad ogni affare individuato da Cataldo, sarebbe intervenuto con l'emissione di assegni dai propri conti correnti personali, a garanzia del buon esito dell'affare. Tra i numerosi titoli di credito sequestrati nell'abitazione del funzionario, spiccano quelli emessi da una società di Carini, riconducibile alla famiglia mafiosa dei Pipitone, con la quale il dipendente pubblico avrebbe concluso un affare immobiliare e quelli riguardanti l'acquisto e la successiva vendita di uno stabilimento industriale a Carini: fu acquistato per 2 milioni e 685 mila euro, per essere poi venduto a tre milioni e 250 mila. La trattativa intrapresa da Cataldo sarebbe stata garantita da Giambruno, con suoi assegni».

Nelle indagini sono entrate anche le fatture legate all'attività del capo dei veterinari. L'inchiesta ha preso le mosse nel 2010 da una denuncia presentata alla Digos da un veterinario del servizio pubblico su alcune presunte irregolarità nella gestione del Dipartimento. Vicende in cui sarebbero emersi favori e casi di corruzione. Tra gli episodi contestati, c'è quello sui controlli sanitari compiuti dal Dipartimento sulla qualità delle carni da destinare al consumo. Secondo l'accusa, sarebbe stato dato il via libera alla commercializzazione di carni di un allevamento di bovini di Cini gestito da Matteo Caruso, nonostante alcuni animali fossero affetti da tubercolosi. Cerni bloccate grazie al tempestivo intervento della polizia. Una vicenda venuta alla luce anche grazie alle intercettazioni e alle quote, oltre a Giambruno e Caruso, è indagato Giacomo Lo Monaco del distretto veterinario di Carini. Altri casi riguardano il rilascio di false certificazioni per consentire ad una azienda di prodotti dolciari di Carini e ad una di prodotti ittici di Lampedusa di poter esportare i prodotti all'estero.

IL MANAGER CANDELA NOMINA UN LEGALE: «L'AZIENDA RISULTA PARTE OFFESA»

documentazione bancaria riconducibile ad operazioni finanziarie) - spiegano gli inquirenti - avrebbe consentito di individuare le partecipazioni e le co-interezze societarie del nucleo familiare del veterinario con quello di Cataldo». In una delle società sequestrate, la «Penta Engineering Immobiliare srl», è stata riscontrata la presenza di Cataldo. «Il rapporto di co-interezza societaria sarebbe continuato anche dopo che Cataldo, nel 2006, aveva ceduto le quote societarie della Penta Immobiliare al figlio - aggiunge gli inquirenti -. Circonstanza confermata dai numerosi assegni circolari rinvenuti e sequestrati. La ricostruzione della movimentazione degli assegni e alcune testimonianze hanno permesso di accertare che «Giam-



Paolo Giambruno è anche presidente dell'Ordine dei medici veterinari di Palermo. (Foto Studio Camera)

L'ELENCO. Il provvedimento preso dal tribunale blocca anche conti correnti e titoli

Dal mercato immobiliare alle barche: finite nel mirino aziende e proprietà

PALERMO

Il caso
La solidarietà da indagato a indagato

Ha preso subito carta e penna per diffondere un comunicato in difesa del suo «amico di sempre». Ma l'autore del messaggio è anch'egli sott'inchiesta. Si tratta di Paolo Ingrassia, presidente del sindacato veterinari italiani. Ecco cosa scrive: «Apprendo dai giornali che Paolo Giambruno, presidente dell'Ordine dei medici veterinari, direttore del dipartimento di prevenzione veterinaria dell'Asp di Palermo e mio amico di sempre, è oggetto della più terribile (per un veterinario) delle accuse: «controlli irregolari e rapporti con i boss». Pur riponendo piena fiducia nell'operato della magistratura, ancor più fiducia ripongo nell'operato del dipartimento dell'Asp di Palermo». Contattato al telefono, Ingrassia ha confermato di essere indagato e i contenuti della sua nota.

IL CASO

La solidarietà da indagato a indagato

La lista si apre con l'intero capitale sociale e il complesso dei beni aziendali della «Penta engineering immobiliare srl», specializzata in acquisto, vendita e locazione di immobili, con sede legale a Palermo in via Croce Rossa 123. Capitale sociale: 100 mila euro. Della società, formalmente, dal 10 gennaio 2014 risulta amministratore unico Dorotea Careri. Dal 9 aprile 2010 risultano soci Paolo Giambruno con la quota del 60 per cento (60 mila euro versati) e Francesco Gerbino (nato a Palermo l'11 agosto del 1978) con la quota del 40 per cento (40 mila euro versati). L'intero capitale sociale e il complesso dei beni aziendali del-

la «Unomar srl», che si occupa di costruzione e commercializzazione di immobili, costruzione e gestione di porti, con sede legale a Carini in via Marconi 46. Capitale sociale: 10.200 euro. Della società risulta - formalmente - amministratore unico Mario Giambruno, figlio di Paolo. Il capitale sociale è suddiviso in parti uguali, pari a 3.400 euro ciascuno, tra Mario Giambruno, Della Carollo e Simona Mastro Simone.

L'intero capitale sociale e il complesso dei beni aziendali della «Marina di Carini srl», specializzata in costruzione e gestione di porti, commercializzazione e noleggio di imbarcazioni, con sede legale a Palermo in via Croce Rossa 123. Capitale sociale: 72.531 euro. Della società risulta - formalmente - amministratore unico Mario Giambruno. Con provvedimento del 2013, era stato sequestrato il 50 per cento del capitale sociale (36.265,50 euro) riferibile a Massimo Carollo. L'altra metà è intestata a Mario e Marcello Giambruno, figli del veterinario.

GLI INTERESSI ECONOMICI. Il dirigente, secondo i magistrati, aveva «una collaborazione stabile con l'esponente del clan di Carini». Nel giro sarebbero coinvolti i familiari

Gli inquirenti: «Non è solo un prestanome del mafioso Cataldo»

PALERMO

Tra le contestazioni più gravi che la Procura di Palermo muove a Paolo Giambruno c'è quella di essere stato prestanome di Salvatore Cataldo, ritenuto affiliato al clan mafioso di Carini, ed anche di aver operato per agevolare un'altra famiglia legata a Cosa nostra, quella dei Pipitone (anche se nessuno dei suoi membri risulta allo stato indagato). Ma secondo gli inquirenti la definizione di prestanome sarebbe riduttiva: «La figura dell'imprenditore Giambruno - scrivono i pm - con cui l'uomo d'onore Salvatore Cataldo ha condiviso interessi economici, non può ritenersi un mero prestanome, bensì portatore anche di propri interessi economici derivanti dalla considerevole influenza che Cataldo ha esercitato per la conclusione di molte operazioni immobiliari e definiscono il dirigente dell'Asp 6 un funzionario pubblico colluso, che pur non essendo succube dell'organizzazione mafiosa in quanto non subisce passivamente le imposizioni, è legato da un rapporto di stabile collaborazione con un sodale dell'organizzazione criminale, in vista del conseguimento di reciproche utilità». Secondo l'accusa «attraverso la Penta Engineering Immobiliare



Salvatore Cataldo, detenuto per mafia

re srl Salvatore Cataldo è riuscito non solo a rendere ancora più occulti i canali di reimpiego dei suoi capitali illeciti, ma anche a realizzare la compenetrazione tra l'economia mafiosa e quella legale, rendendole difficilmente distinguibili tra loro. I tratti tipici, insomma, «dei rapporti di scambio dell'area grigia, in cui attori economici e mafiosi sono artefici di interazioni che si differen-

ziano per grado di coinvolgimento degli attori, intensità della cooperazione e durata dello scambio, ma il cui denominatore comune è l'assenza di un soggetto preparatore».

Secondo la ricostruzione del procuratore aggiunto Dino Petralia e dei sostituti Geri Ferrara e Claudia Bevilacqua, che hanno coordinato le indagini della Digos, attraverso la «Penta Engineering immobiliare srl», costituita nel 2004, riconducibile oltre che a Giambruno anche al figlio Marcello, a Cataldo e al figlio Giuseppe, nonché ad alcune aziende che farebbero capo sempre ai presunti appartenenti al clan di Carini, il direttore del dipartimento Prevenzione veterinaria dell'Asp di Palermo avrebbe permesso ai Cataldo di eludere eventuali sequestri e confisci da parte della magistratura. Diverse le operazioni di compravendita finite al centro dell'indagine: quella per l'acquisto dello stabilimento della «Solaria srl» di Carini per 2 milioni e 685 e rotti euro, poi rivenduto per 3 milioni e 250 mila alla «Ferdico Giuseppe company snc»; l'acquisto di un immobile in contrada Feudo di Mezzo, a Carini, dalla ditta «Il pascolo verde srl» per 214 mila euro e la rivendita alla moglie e ai figli di Giovan Battista Pipitone

UFFICI E ABUSI. I pm: favori agli amici, rigore con gli altri Avrebbe venduto immobili a imprese che poi aveva il dovere di controllare

Il Paolo Giambruno che emerge dall'inchiesta ha ben poco in comune con quello che ci si aspetterebbe da un rispettabile dirigente pubblico, eletto peraltro alla presidenza del proprio Ordine professionale. Gli inquirenti ritengono di aver aperto con le indagini uno «scenario allarmante sulla gestione della sanità pubblica veterinaria da parte di Giambruno che, pur di garantire i propri interessi imprenditoriali, ha spesso violato i principi di imparzialità. Le indagini - scrivono i pm - oltre a palesare co-interezze tra Giambruno con soggetti inseriti anche in contesti criminali territoriali di tipo associativo, hanno evidenziato un'azione amministrativa caratterizzata da favoritismi e abusi, realizzati anche con l'aggravante di trovarsi in una posizione di conflitto di interesse e di incompatibilità tra i suoi interessi privati e la sua funzio-

ne pubblica». Dalle indagini, inoltre, sarebbe emerso «uno scacco distinto da una congerie di comportamenti illeciti, gravi e continuativi, con una pressoché ricorrente violazione delle norme deontologiche e giuridiche del settore». Un esempio preciso: «Giambruno, per mezzo della Penta Engineering immobiliare srl aveva venduto immobili a imprenditori operanti nella produzione e trasformazione di prodotti alimentari, ai quali, poi, avrebbe rilasciato le autorizzazioni sanitarie e disposto i controlli». Infine, rimarca il pm, «i fatti accertati sono contraddistinti da un elemento comune: per conoscenti e amici di Giambruno le norme di settore vanno interpretate o non si applicano del tutto; per gli utenti comuni, invece, vanno fatte osservare rigorosamente anche col dispiegamento di metodi discutibili». SA. FI.

(già condannato per 416 bis) per 280 mila euro; l'acquisto di un complesso immobiliare in contrada Foresta, sempre a Carini, della «Pipe Resin società cooperativa» per poco più di 2 milioni e 250 mila euro ed in parte poi rivenduto alla «Maestri del gusto srl». Non solo: i Giambruno - secondo l'accusa - avrebbero fatto passare dai loro conti in banca somme consistenti e di provenienza illecita (in tutto 3 milioni). Avrebbero inoltre acquistato partecipazioni societarie di oltre 350 mila euro anche per finanziare ditte (tra cui «Virus srl», «Unomar srl» e «Marina di Carini srl») in cui non avrebbero rivestito alcuna carica.

Mette spontaneamente a verbale nel 2012 un altro indagato, Massimo Carollo, titolare della «Dolce Carollo srl», che da anni avrebbe conosciuto Cataldo: «Ricordo perfettamente di averglielo detto al fine di metterlo in guardia, ma Giambruno non disdegnò di intrattenere rapporti con Cataldo, col quale ha costituito la società Penta Engineering immobiliare srl». Dopo l'arresto di Cataldo, dicono inoltre i pm, Giambruno non avrebbe preso le distanze dalla famiglia in odore di mafia, ma avrebbe trattato col figlio di Cataldo, Giuseppe. SA. FI.

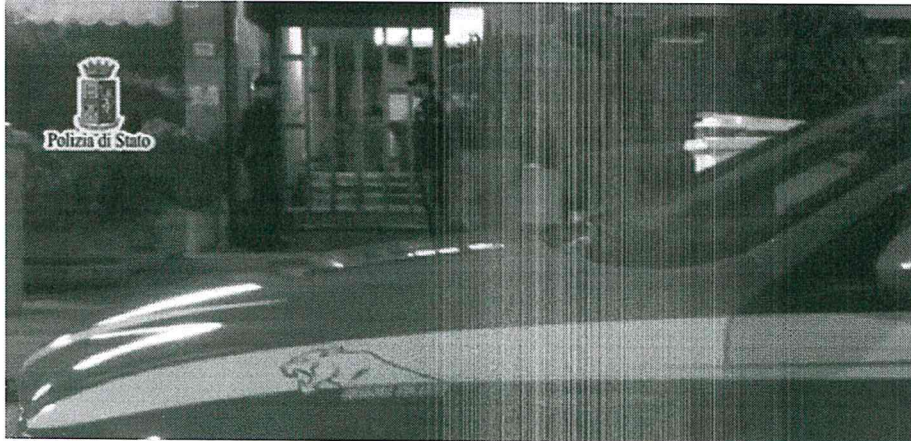
PALERMO

Sequestro di beni al capo dei veterinari Asp "Favori ad amici e rapporti con la mafia"

Mercoledì 08 Aprile 2015 - 09:32 di Riccardo Lo Verso

Articolo letto 1.788 volte

Paolo Giambruno sotto inchiesta per legami con il boss di Carini Salvatore Cataldo. Indagate 29 persone. **GUARDA IL VIDEO All'interno il dettaglio dei beni sequestrati per un valore di diversi milioni di euro.**



PALERMO - Si è partiti dalla denuncia di un medico e si è arrivati ad una mega inchiesta che coinvolge ventinove persone e che oggi sfocia nel sequestro patrimoniale ai danni di Paolo Giambruno, direttore del Dipartimento di prevenzione veterinario dell'Asp e presidente dell'Ordine dei veterinari di Palermo. Il provvedimento è stato deciso dalla sezione Misure di prevenzione del Tribunale, su proposta del procuratore aggiunto Dino Petralia e dei sostituti Calogero Ferrara e Claudia Bevilacqua. Giambruno risponde di "interposizione fittizia di beni aggravato dall'aver agevolato esponenti di Cosa nostra".

Sulla base delle indagini dei poliziotti della Digos, Giambruno "da una parte è indagato per i reati di concussione, tentata e consumata, abuso d'ufficio, falso e truffa aggravata, commessi nell'esercizio delle sue funzioni; dall'altra evidenzerebbe cointeressenze a livello imprenditoriale, intrattenute dallo stesso funzionario pubblico con il noto esponente mafioso Salvatore Cataldo". Cataldo è un boss di Carini condannato nel 2012 per associazione mafiosa e attualmente detenuto. Nel corso delle indagini sarebbe emerso l'impegno di Giambruno per evitare che sui beni del mafioso si abbattesse la scure del sequestro. Le connivenze fra i due sarebbero state accertate tra il 2005 e il 2013.

Le indagini, avviate nel 2010, sono nate dalla denuncia di un medico veterinario del servizio sanitario pubblico che puntò il dito contro presunte illegalità commesse nella gestione del Dipartimento dell'Azienda sanitaria provinciale. E i telefonini di molte persone finirono sotto intercettazione. Oggi in ventinove hanno ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini. Tra questi, numerosi funzionari e dirigenti dello stesso dipartimento veterinario, allevatori e amministratori di aziende, per reati che vanno dall'abuso d'ufficio, alla concussione, al falso ideologico, alla truffa aggravata fino al commercio di sostanze alimentari nocive.

Ed è in questo contesto che Giambruno avrebbe favorito un allevatore, definito "senza scrupoli", che avrebbe voluto commercializzare capi di bestiame infetti. Carni comunque bloccate prima che finissero sul banco delle macellerie grazie al tempestivo intervento della Polizia Giudiziaria. Il funzionario avrebbe fatto sue le lamentele dell'allevatore e tentato di favorirlo con la compiacenza di un veterinario suo sottoposto. E poi c'è pure il caso delle presunte false certificazioni rilasciate dal Dipartimento veterinario per consentire ad una azienda di prodotti dolciari di Carini e ad una di prodotti ittici di Lampedusa di poter esportare i rispettivi prodotti all'estero.

Ecco l'elenco dei beni finiti sotto sequestro: conti correnti, titoli bancari, Penta Engineering Immobiliare srl con sede a Palermo, Unomar Srl di Carini, Marina di Carini srl con sede legale a Palermo. Gli intrecci economici tra Cataldo, Giambruno e alcuni familiari del direttore veterinario sarebbero stati ricostruiti analizzando la mole di documenti sequestrati nel corso delle perquisizioni a casa e nell'ufficio di Giambruno: atti di compravendita di beni mobili e immobili, cessione di quote societarie, verbali di assemblee, atti costitutivi e statuti di società che si occupano di compravendita immobiliare e vendita di barche, documentazione finanziaria e bancaria.

Ad esempio, nel pacchetto societario della Penta Engineering Immobiliare srl figurava sin dalla sua costituzione Salvatore Cataldo, attraverso la sua impresa edile. Non sarebbe un caso, sostengono gli investigatori, che tutti gli affari nel settore della compravendita immobiliare sarebbero stati conclusi nel territorio di Carini dove Cataldo avrebbe fatto valere il suo peso mafioso. In pratica ad ogni affare individuato da Cataldo, Giambruno sarebbe intervenuto garantendo il buon esito con l'emissione di assegni dai propri conti correnti.

Tra i numerosi titoli di credito sequestrati nell'abitazione del direttore del Dipartimento veterinario, ci sono pure quelli emessi da una



società di Carini, riconducibile alla famiglia mafiosa dei Pipitone, con la quale il dipendente pubblico avrebbe concluso un affare immobiliare e quelli riguardanti uno stabilimento industriale a Carini, comprato a due milioni e 600 mila euro e rivenduto a tre milioni e 250 mila. Anche in questo caso l'affare sarebbe stato gestito da Cataldo e "garantito" con gli assegni di Giambruno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elenco Veterinari



Trova i Migliori Veterinari della tua città su
PagineGialle!



Edizioni:

Palermo

Catania

Trapani

Agrigento

Messina

Caltanissetta

Enna

Ragusa

Siracusa

Sanità

[Stampa l'articolo](#) | Chiudi

7 aprile 2015

Esclusiva/ Manovra 2015, tra leve di risparmio e governance ecco la bozza avanzata dei lavori in vista del decreto sui tagli

di Barbara Gobbi

Beni e servizi, appropriatezza, standard ospedalieri e personale, farmaceutica territoriale e ospedaliera. Su queste quattro direttrici si articolano i lavori in corso tra ministero della Salute e Regioni, in vista della conferenza straordinaria Stato-Regioni che il 16 aprile dovrebbe dare il via libera al decreto che sancirà dove e come tagliare nel Servizio sanitario. Con una massiccia dose di governance, che andrà a impattare su produttività, gestione degli immobili, acquisto di beni e servizi e diffusione di buone pratiche.

Dove e come si taglia. Nel complesso, una manovra di 2,3 miliardi. Con la parte del leone assegnata alla scure su B&S, da cui il risparmio atteso è di 1,4 miliardi circa (il 7% dell'intero aggregato - come si legge nel documento che questo sito è in grado di anticipare - che ammonta, con la sola esclusione dei prodotti farmaceutici, a circa 20 miliardi di euro): 652,5 milioni dalla rinegoziazione dei contratti di acquisto di beni e servizi (abbattimento medio del 4%) e 845 mln dalla rinegoziazione dei contratti di acquisto dei dispositivi medici.

Al capitolo *appropriatezza*, voce "riduzione delle prestazioni inappropriate di assistenza specialistica ambulatoriale", ci si attende un risparmio di circa 106 milioni, «di cui 69 mln quale effetto derivante dalla riduzione dei consumi nel settore privato accreditato e di 37 mln dall'efficientamento del settore pubblico attraverso la conseguente riduzione dei costi variabili». Spetterà a un decreto, si legge ancora nell'appunto sulle "possibili leve Manovra 2015 Fsn", elaborare le condizioni di erogabilità e le indicazioni prioritarie per la prescrizione appropriata delle prestazioni di specialistica ambulatoriale ad alto rischio di inappropriatezza, di cui al dm 22 luglio 1996. Al di fuori di queste condizioni, le prestazioni saranno a totale carico dell'assistito. Che al di fuori delle indicazioni prioritarie, nota bene, sarà tenuto a pagare oltre al ticket una extra-quota pari al 20% della tariffa della prestazione.

Ma si aspettano risparmi anche dalla riduzione dei ricoveri di riabilitazione, che siano ad alto rischio di inappropriatezza. La minor spesa complessiva, calcolata in 89 milioni di euro, dovrebbe arrivare da tre diverse misure, alternative o cumulative: penalizzazione tariffaria delle degenze nel privato, che potranno essere remunerate con tariffa ridotta del 50% ovvero con tariffa media applicata dalle Regioni per i ricoveri di riabilitazione estensiva effettuati nelle strutture extraospedaliere; penalizzazione dei ricoveri di riabilitazione appropriati nelle giornate oltre soglia al 60% (oggi l'abbattimento è al 40%); obbligo delle Regioni di fissare soglie di inappropriatezza per i ricoveri in riabilitazione analoghe a quelle fissate per gli ordinari e misure di penalizzazione per i ricoveri oltre soglia.

Alte le aspettative di risparmio dall'applicazione del *regolamento sugli standard*, a giorni in arrivo in Gazzetta Ufficiale. Riduzione del numero di ricoveri effettuati da privati con meno di 40 posti letto (-10 milioni); riduzione della spesa di personale a seguito della decurtazione di centinaia e centinaia di strutture complesse e semplici, conseguente al riordino della rete ospedaliera, con il corollario di un'attenta valutazione del futuro assetto della rete stessa, in termini di proporzione tra pubblico e privato. Il risparmio associabile a tale misura si stima in 68 milioni di euro. Infine, riduzione progressiva nelle Centrali operative 118, che a regime saranno 15 in meno. I risparmi attesi da quest'ultima stretta non sono quantificabili, ma saranno imputabili alla riduzione delle spese di funzionamento.

La *farmaceutica*, infine ma non certo in ordine d'importanza. Per effetto della riduzione del livello di finanziamento ordinario per il Ssn pari a 2,352 mld, a tetti invariati per ospedale e territorio, la spesa si ridurrà di 350 milioni e l'eventuale sfondamento resterà a carico della filiera farmaceutica (per la spesa territoriale) e di quest'ultima e delle regioni (per la spesa farmaceutica ospedaliera). Queste le misure: introduzione (Aifa dovrà provvedere entro il 30 giugno a definire raggruppamenti e prezzi massimi di rimborso in corrispondenza della confezione con il prezzo al pubblico più basso) dell'elenco dei prezzi di riferimento relativi al rimborso massimo da parte del Ssn di medicinali terapeuticamente assimilabili (risparmio: 400 mln su base annua e quindi 200 mln per il 2015); riforma della disciplina di definizione del prezzo dei medicinali biotecnologici dopo la scadenza brevettuale (35 mln nel 2015 e 105 nel 2016); altre misure per la farmaceutica come l'introduzione della disciplina della revisione

Sanità

[Stampa l'articolo](#) | Chiudi

8 aprile 2015

Rapporto Guardia di Finanza: irregolare un appalto su tre. E frodi a carico della spesa sanitaria per 141 milioni

Ammontano a 141 milioni di euro le frodi accertate dalla Guardia di finanza nel 2014 a carico della spesa sanitaria nazionale. E' quanto emerge dal Rapporto annuale 2014 della Gdf. Sono 345 le persone denunciate nel corso di 299 controlli. Nell'ambito dei 17.927 controlli eseguiti sulle prestazioni sociali agevolate e sui ticket sanitari, è stata accertata una frode di oltre 6 milioni di euro (6.299.077) e sono state verbalizzate 13.590 persone. Nel complesso, tra frodi ai finanziamenti pubblici e sprechi nella pubblica amministrazione, lo Stato ha subito un danno di 4,1 miliardi nel 2014. Sono oltre 3.700 le persone denunciate per reati contro la Pubblica amministrazione. Per quanto riguarda le frodi ai finanziamenti pubblici, gli uomini delle Fiamme gialle hanno scoperto contributi illecitamente percepiti per quasi 1,3 miliardi: 666 milioni provenivano dai fondi dell'Unione europea e 618 da fondi nazionali. Inoltre, sono state accertate frodi per 113 milioni alla spesa previdenziale e per 141 mln, come detto, alla spesa sanitaria. I danni alle casse dello Stato dovuti invece agli sprechi nella pubblica amministrazione ammontano a 2,6 miliardi. Complessivamente sono state denunciate 18 mila persone di cui 3.745 per reati contro la Pa. Di queste ultime, 229 sono state arrestate. A seguito delle indagini, gli uomini della Guardia di finanza hanno recuperato e sequestrato 161 milioni dalle frodi all'Ue, 164 dalle truffe ai fondi statali, 121 dai reati contro la pubblica amministrazione e 13 dalle truffe al sistema previdenziale.

Appalti irregolari per 1,8 miliardi: 1 su 3. Appalti pubblici per 1,8 miliardi, più di un terzo di quelli controllati e monitorati, sono stati assegnati illecitamente nel 2014. La Guardia di finanza ha effettuato verifiche su 220 appalti, per un valore complessivo di 4,6 miliardi. Complessivamente sono state denunciate 933 persone, di cui 44 arrestate. I controlli degli uomini delle Fiamme gialle hanno riguardato appalti pubblici per complessivi 4 miliardi e 630 milioni e dalle indagini è emerso che ben più di un terzo dell'importo, vale a dire un miliardo e 793 milioni, è stato assegnato in maniera irregolare. Su questo fronte, sottolinea la Gdf, l'azione del corpo si è mossa secondo due direzioni: una, «in chiave preventiva, attraverso lo sviluppo di costanti sinergie con l'Autorità nazionale anticorruzione», l'altra, «ai fini repressivi, per contrastare la diffusione dell'illegalità nella pubblica amministrazione».

Scoperti 8mila evasori totali. Sono quasi 8mila gli evasori totali, soggetti completamente sconosciuti al Fisco, scoperti dalla Guardia di finanza nel 2014, mentre è di un miliardo e duecento milioni il valore dei beni sequestrati per reati tributari. Complessivamente, sono 17.802 i reati tributari scoperti e 13.062 i soggetti denunciati, di cui 146 arrestati. Nell'ambito della lotta all'evasione fiscale e al sommerso, gli uomini delle Fiamme gialle hanno anche scoperto 11.936 lavoratori in nero e 13.369 lavoratori irregolari. 5.082 sono invece i datori di lavoro scoperti e denunciati, che utilizzavano manodopera irregolare o in nero.

Sottratti beni per 4 miliardi alla criminalità organizzata. Nel corso del 2014 la Gdf ha sottratto alla criminalità organizzata beni per quasi 4 miliardi: 3,3 miliardi è infatti il valore dei beni sequestrati e 733 milioni è quello dei beni confiscati. Oltre cinquemila gli accertamenti patrimoniali svolti l'anno scorso. Oltre 290 milioni di prodotti, tra falsi e non in regola con la normativa comunitaria, sono stati sequestrati dalle Fiamme Gialle nel 2014, per un valore quantificato attorno ai 2,9 miliardi.

8 aprile 2015

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

Sanità

[Stampa l'articolo](#) | Chiudi

8 aprile 2015

La lezione che ha dato Ebola

di Santino Severoni, Rita Sa' Machado, Giovanni Rezza (Health&Migration, Division of Policy and Governance for Health and Well-being, World Health Organization, regional office for Europe - Dipartimento Malattie infettive - Iss)

Il 2014 si è chiuso lasciandoci con una sfida aperta: questa sfida si chiama Ebola. Da quando il virus ha fatto la sua comparsa, nel 1976, per la prima volta un'epidemia di Ebola ha colpito popolose città africane, rappresentando una minaccia anche per i Paesi "ricchi".

Lo scorso 8 agosto, l'Oms ha riconosciuto l'attuale epidemia di Ebola nell'Africa occidentale come emergenza sanitaria di pertinenza internazionale. Da allora, l'epidemia viene fronteggiata sia seguendo i regolamenti sanitari internazionali, sia attraverso il supporto di una commissione d'emergenza ad hoc, ma soprattutto con il dispiegamento di straordinarie risorse umane: medici, epidemiologi, infermieri, antropologi, sociologi e logisti dell'Oms, ma anche di organizzazioni governative e non governative, innanzitutto Msf, ma anche Emergency e altre. L'Oms ha raccomandato di effettuare degli screening in uscita nei Paesi colpiti e di evitare viaggi all'estero da parte di persone malate. Con l'eccezione dei trasporti medici effettuati in condizioni di sicurezza, come per esempio è avvenuto nel caso del medico italiano di Emergency, curato presso l'Ospedale Spallanzani di Roma. Non è previsto invece alcun divieto generale sia sul commercio che sul trasporto internazionale.

Durante l'epidemia di Ebola, Zsuzsanna Jakab, direttore regionale europeo dell'Oms, ha sottolineato come il rischio di diffusione in Europa sia estremamente basso, anche se non è possibile escludere l'importazione di casi di Ebola nella nostra Regione, derivanti dagli spostamenti turistici, dall'afflusso di migranti, di operatori sanitari e uomini d'affari. Di fatto, sino a ora, a parte i casi di rimpatrio programmato, nel mondo sviluppato si sono verificati rari casi, per lo più in operatori sanitari che avevano prestato la propria opera in uno dei Paesi affetti. Come si spiega questo basso rischio? Soprattutto in base al fatto che i Paesi con robusti sistemi sanitari sono in grado di attuare piani d'emergenza che attivano in relazione al livello di consapevolezza e pericolo: si tratta insomma di sistemi sanitari ben sviluppati e collaudati, in grado di gestire le minacce sanitarie.

Inoltre, la diffusione dell'informazione e il livello di consapevolezza e cultura scientifica fanno sì che si possano adottare misure di controllo adeguate anche a livello comunitario.

Temiamo per i nostri Paesi (ed è naturale e giusto farlo), ma in verità rischiamo di concentrarci su un falso obiettivo, finendo per non fare i nostri interessi.

Non ha trovato riscontro, per esempio, il timore diffuso nei mesi passati, visto l'eccezionale flusso migratorio verso la Sicilia osservato nel 2014, che i migranti potessero rappresentare il cavallo di Troia per introdurre Ebola nel nostro Paese. Piuttosto, è importante facilitare l'accesso alle strutture sanitarie. L'esclusione dei migranti dai nostri sistemi di cure significherebbe infatti mettere a rischio non solo loro, ma l'intera popolazione, ritardando la diagnosi e il trattamento di patologie infettive quali a esempio la tubercolosi. L'Italia, a questo proposito, ha acquisito un'enorme esperienza. La Sicilia, innanzitutto, anche a causa di crisi che hanno coinvolto Nord-Africa e Medio Oriente, ha dovuto imparare a gestire un ampio (e crescente) flusso migratorio. Uno studio condotto quest'anno nell'isola dall'Oms su 200mila migranti provenienti dall'Africa ha mostrato che meno del 2% risultava affetto da malattie trasmissibili. Il ricorso al ricovero ospedaliero era però in eccesso, anche in conseguenza del mancato filtro che viene rappresentato, per i nostri cittadini, dai medici di base. Evidentemente, si può e si deve agire per far fronte all'emergenza migrazione, conciliando le problematiche di salute degli immigrati e l'interesse alla tutela delle collettività locali.

La sfida di Ebola, infatti, va vinta nei Paesi contagiati: è lì che bisogna arginare il virus. La comunità internazionale deve dare il proprio contributo sostenendo i Paesi colpiti attraverso un supporto tecnico dal punto di vista del personale e delle forniture mediche, ma anche infrastrutturale e finanziario. Insomma, possiamo vedere Ebola e le varie emergenze infettive come una minaccia che schiaccia e paralizza il mondo oppure come un'opportunità per intervenire rafforzando le politiche sanitarie dei nostri Paesi sotto ogni aspetto, migrazione compresa, e contribuendo a migliorare la risposta agli eventi epidemici nei Paesi poveri di risorse. Sta a noi scegliere.

8 aprile 2015